



## Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 49 del 26/03/2008

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 28 gennaio 2008, n. 63

Richiesta di procedura di Valutazione Impatto Ambientale. Piano di coltivazione e progetto di recupero ambientale di una cava di calcarenite in località "Padulano". Committente: Ditta Francesco Nardelli.

### IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. 9775 del 22.08.06 la Ditta Francesco Nardelli, con sede a Lecce, in Via Quinto Mario Corrado n° 2, proponeva istanza per sottoporre a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, elaborati di progetto e SIA per la coltivazione e recupero di una cava di calcarenite sita in località "Padulano" dell'agro di Corigliano d'Otranto (LE) contraddistinta nel NCT al Fg. 27, particelle 197, 198, 199 e 200;

- con nota prot. n. 10403 del 08.09.06 si invitava la stessa ditta a depositare copia di tutta la documentazione, anche, presso le altre Amministrazione interessate alla procedura (Comune e Provincia in indirizzo), ad effettuare le pubblicazioni di avvenuto deposito su Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato avendo cura di inviarne copia a tutte le Amministrazioni interessate;

- con nota acquisita al prot. 13541 del 15.11.06 la ditta trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito effettuate sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia e sui quotidiani locale e nazionale come per legge;

- agli atti di questo Ufficio, nei termini previsti dalla legge, non perveniva alcuna osservazione in merito all'intervento;

- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 18.12.2007, valutata tutta la documentazione agli atti ritiene esprimersi come segue:<<....omissis.... Nel settembre del 1993, la Ditta Nardelli ha avanzato alla Regione Puglia richiesta di autorizzazione ad esercitare l'attività estrattiva nell'area di proprietà sita in comune di Corigliano d'Otranto alla località Padulano e riportata in catasto al Foglio 27 particelle 197, 198, 199 e 200, allegando alla domanda la documentazione richiesta dalla L.R. n. 37/85. Il Comune Di Corigliano d'Otranto, chiamato ad esprimere parere in merito, ai sensi dell'art. 13 della citata legge regionale, con nota del 26.11.93 ha dato parere negativo all'apertura della cava. Tale parere è stato confermato successivamente con deliberazione della G.C. n. 15 del 27.01.2000 con la motivazione che "la zona in oggetto ha spiccata vocazione agrituristica con presenza di aziende agricole".

In seguito alla notifica di un atto stragiudiziale di diffida in data 7 maggio 2001, l'Ufficio Minerario

Regionale ha adottato l'atto di rigetto della richiesta di autorizzazione ad esercitare l'attività estrattiva sull'area di cui sopra, facendo proprio il parere del Comitato Tecnico Regionale per l'Attività Estrattive (C.T.R.A.E.) espresso il 16 giugno 1997 sul presupposto che la "zona è interessata da vincolo archeologico e parere negativo del Comune".

Contro il parere negativo del Comune di Corigliano d'Otranto e contro il rigetto da parte della Regione Puglia dell'istanza di autorizzazione alla coltivazione della cava, la Ditta Nardelli ha proposto ricorso al TAR di Lecce ottenendo da parte del Tribunale la sospensione cautelativa del parere del Comune e l'accoglimento del ricorso contro la Regione Puglia e la Sovrintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Bari.

Il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale contro il parere negativo del Comune è stato giustificato dal fatto che, nelle more del procedimento autorizzativo sull'istanza del ricorrente, la Regione Puglia, con decreto n. 38 del 1.7.99, ha autorizzato la ditta Vantaggiato Michele alla coltivazione di una cava di materiale tufaceo in località "Scardia di Sopra" nel territorio di Corigliano d'Otranto sita a brevissima distanza dall'unica azienda agrituristica presente nei dintorni della proprietà della Ditta Nardelli.

In data 16.10.2002, l'Ufficio Minerario, sollecitato dall'interessato con raccomandata A/R del 02/09/02 a procedere agli adempimenti di legge per il rilascio delle autorizzazioni dovute, con nota di prot. 38/MIN/LE/1038 allegata in copia alla Relazione Tecnica, chiedeva la presentazione di documentazione tra cui l'esecuzione dei "...sondaggi richiesti dalla Sovrintendenza con nota prot. 17791/95 del 5.1.1996....." nonché ".....parere favorevole (della Sovrintendenza) indicando le particelle o parti di esse sulle quali potrà essere esercitata l'attività estrattiva".

Successivamente, con raccomandata A/R del 27/02/03, anch'essa allegata in copia alla Relazione tecnica, la ditta Nardelli ribadiva che:

- "sulla scorta delle decisioni adottate dai giudici non esiste più alcun vincolo al rilascio dell'autorizzazione a coltivazione di tufo sulle particelle n. 197-198-199-200, relative alla zona di proprietà in località Padulana nel Comune di Corigliano d'Otranto."

In seguito a ciò, con nota di prot. N. LE/259 del 12 marzo 2003, allegato in copia alla Relazione tecnica, l'Ufficio Minerario di Lecce chiedeva alla Sovrintendenza ai Beni Ambientali "...se rispetto a quanto comunicato dalla ditta Nardelli esistono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione di cava richiesta. In particolare, se sia ancora necessario osservare una qualche fascia di rispetto da zone vincolate da codesta Soprintendenza. In caso affermativo, si invita codesta Soprintendenza ad indicare esattamente tale fascia di rispetto. Trascorsi venti giorni dalla notifica della presente senza che sia pervenuta alcuna indicazione, questo Ufficio provvederà ad avviare l'iter autorizzativo relativamente alle intere particelle 197, 198, 199 e 200."

A tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta da parte della Sovrintendenza e la ditta Nardelli, in data 31/7/2006 ha presentato ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/2001 il Progetto definitivo ed il S.I.A per la coltivazione ed il successivo recupero ambientale di una cava sui terreni di proprietà.

#### Osservazioni

La coltivazione interesserà al netto delle fasce di rispetto dalle strade e dall'altrui proprietà un'area avente una estensione di Ha 02.35.58. Il piano di coltivazione è stato impostato ubicando il ciglio di cava a 20 m dalla strada che costeggia le particelle di intervento. Per la distanza degli scavi dal confine dell'altrui proprietà è stata applicata la legge "solonica", prevista dal Codice Civile, che fissa per il ciglio dello scavo una distanza dal confine di proprietà pari almeno alla profondità dello scavo.

La coltivazione sarà del tipo a “fossa” e verrà condotto in modo da ridurre i fronti attivi di avanzamento e da consentire la sistemazione delle aree sfruttate.

La coltivazione del giacimento sarà preceduta dallo sbancamento del “cappellaccio”, avente un volume stimato pari a circa 23.000 m<sup>3</sup>. Il cappellaccio sarà stoccato sul confine di proprietà, con funzione di schermo, in attesa che venga riutilizzato per le operazioni di ripristino ambientale.

L'estrazione del materiale sarà effettuata mediante escavatore a benna rovescia ubicato sul fronte d'avanzamento che avrà altezza ottimale di 4 m per consentire agevolmente lo sbancamento del materiale ed il caricamento dei mezzi di trasporto all'impianto di frantumazione.

Per consentire una opportuna selezione e/o miscelazione del materiale estratto, la coltivazione procederà per “gradoni multipli” che consentono tra l'altro, di ridurre la superficie orizzontale di coltivazione. Le pareti di cava definitive avranno una conformazione a gradoni alti circa 8 m e inclinati di circa 80°; le berme avranno una larghezza di 5 m e saranno sagomate in contropendenza per agevolare l'attecchimento della vegetazione e non consentire il ruscellamento delle acque meteoriche.

Il volume utile estraibile ammonta a circa 287.000 m<sup>3</sup>. Poiché è nei programmi della ditta Nardelli estrarre circa 40.000 m<sup>3</sup> all'anno di materiale, risulta che la durata della coltivazione sarà verosimilmente di 7 anni. I lavori estrattivi si svilupperanno secondo tre fasi successive, della durata rispettivamente di 2, 3, 2, illustrate graficamente nelle TAVV. 8-9-10-11.

Durante la prima fase di coltivazione, poichè l'area di cava presenta un dislivello di circa 8 m da ovest ad est, si provvederà a portate alla quota di 80 m. il piano di cava. Si realizzerà, inoltre, il piazzale di cava (circa 1300 m<sup>2</sup>) che servirà per allocare gli uffici, la pesa e, temporaneamente, l'impianto mobile di frantumazione. Durante la prima fase di coltivazione si provvederà anche alla realizzazione delle opere necessarie per il drenaggio delle acque meteoriche. La seconda fase consisterà nello splateamento del fondo cava di altri 8 m. Nella seconda fase di coltivazione, o appena possibile, l'impianto mobile di frantumazione sarà spostato sul fondo cava.

Durante la terza ed ultima fase il fondo cava sarà approfondito di ulteriori 8 m.

Per il drenaggio acque meteoriche è prevista la realizzazione di un fosso di guardia; inoltre per evitare l'eventuale ristagno di acque meteoriche sul fondo cava, ad esso sarà conferita una leggera pendenza verso ovest. In questo settore, al piede dell'ultimo gradone, sarà realizzata una trincea drenante di dimensioni 1 m x 1 m, per 50 m di lunghezza.

Per la cava in oggetto si propone un recupero di tipo naturalistico mediante l'impianto di essenze autoctone e/o di consolidato inserimento nel paesaggio locale. Il progetto di sistemazione ambientale sarà realizzato per fasi sulla falsariga del piano di coltivazione della cava.

La prima fase, coincidente con l'inizio di attività, prevede, lungo tutto il perimetro del lotto, a due metri dalla recinzione cioè sul ciglio del canale di drenaggio delle acque meteoriche, la piantumazione di un filare di alberi a mò di siepe, costituito da Pino d'Aleppo alternato a Leccio. La distanza tra pianta e pianta sarà di un metro. Sull'altra sponda del canale, sarà piantumato un altro filare di Pino d'Aleppo e Leccio con distanza, tra pianta e pianta di 4 m. Questa alberatura perimetrale, lasciata crescere liberamente a tutta l'altezza, oltre a fungere da schermo alla vista della cava, avrà funzione di frangivento e di barriera all'eventuale propagazione di polvere e rumore. Per i gradoni si propone la ricostituzione della tipica “Macchia Mediterranea” salentina. La densità media d'impianto suggerita è di 1 arbusto ogni 4 m<sup>2</sup>.

La seconda fase del recupero ambientale consisterà nella piantumazione della Macchia mediterranea sul primo ripiano e potrà essere realizzata entro un anno dalla fine della seconda fase di coltivazione.

Sul fondo cava, fitti arboreti costituiti da Bagolaro, Pino d'Aleppo, Leccio e Quercia spinosa in pari proporzione si alterneranno a superfici prative, in una combinazione in sintonia con l'andamento sinuoso e informale conferito al disegno dei percorsi.

La cotica erbosa del prato sarà costituita da un miscuglio di specie quali *Trifolium subterraneum* L., *Lagarus ovatus* L., *Vicia villosa* Roth, *Vicia sativa* L., *Trigonella corniculata* (L.) L., *Matricaria chamomilla* L., *Cichorium intybus* L., *Avena fatua* L. e *Borago officinalis* L..

In tutte le zone prive di terreno vegetale in cui affiora la roccia nuda gli interventi di rinaturalizzazione saranno preceduti dalla formazione di un adeguato substrato geopedologico a due strati. Il primo (spessore minimo 40 cm) costituito dal terreno misto a roccia alterata (cappellaccio) accantonato durante l'esercizio dell'attività estrattiva o, in alternativa, ottenuto tramite scarifica della calcarenite e successivo sminuzzamento con tritasassi.

Lo strato superiore sarà, invece, costituito da terreno vegetale (spessore minimo 20 cm), adeguatamente lavorato e concimato, per ospitare i semi del prato, gli arbusti o gli alberi.

Sullo strumento urbanistico vigente cava Padulano ricade in zona agricola, non risulta inserita in alcun bacino estrattivo ma ricade a margine del bacino di Cursi-Melpignano-Corigliano (TAV. 13 – P.R.A.E); essa è ben lontana dalle aree a rischio e/o a pericolosità idraulica e secondo quanto riportato nella TAV. 4 è compresa in un ambito territoriale del PUTT/p di valore distinguibile "C" dove le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità. A tal proposito tuttavia l'estensore del SIA fa osservare che in Provincia di Lecce diventa sempre più difficile il rinvenimento di giacimenti di calcarenite ancora sfruttabili dal punto di vista estrattivo, sottolineando come dei 12 bacini di calcareniti previsti in questo ambito territoriale, 6 ricadono in gran parte in ambito B e/o C, 4 in ambito C e parzialmente in ambito E, e uno in ambito D mentre il bacino di completamento di Lequile-Lecce ha una estensione talmente piccola (34,5 ettari) da rendere impossibile reperire qualche area per l'apertura di una nuova cava.

Il Comitato rileva che il SIA non contiene un capitolo con la Sintesi non tecnica come prescritto dell'art. 8 della L.R. 11/2001. Si ritiene tuttavia che il capitolo 9 " DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI ATTRAVERSO LISTE DI CONTROLLO E MISURE ADOTTATE PER COMPENSARE TALI IMPATTI" per la semplicità del linguaggio utilizzato e per la modalità e la completezza di esposizione dei contenuti dello studio e delle eventuali problematiche conseguenti alla coltivazione della cava costituisce pienamente un riassunto schematico, di facile lettura e comprensione dello studio condotto e può ritenersi pertanto del tutto equivalente ad una sintesi in linguaggio non tecnico.

#### Parere

Il Comitato dopo ampia discussione, valutati tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi che la Ditta proponente intende mettere in atto nella coltivazione di cava Padulano, valutata anche la soluzione proposta per il recupero di tipo naturalistico dell'area di cava, esprime parere favorevole sotto l'aspetto ambientale all'intervento proposto, rimandando all'Assessorato all'Urbanistica l'espressione di un parere circa la localizzazione del sito di intervento. ... omissis ...>>.

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

#### DETERMINA

- ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, in conformità a quanto rilevato e stabilito dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 18.12.2007 ed a tutte le considerazioni e motivazioni esposte e riportate in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, di esprimere parere favorevole di VIA al progetto e SIA proposto dalla la Ditta Francesco Nardelli, con sede a Lecce, in Via Quinto Mario Corrado n° 2, per la coltivazione e recupero di una cava di calcarenite sita in località "Padulano" dell'agro di Corigliano d'Otranto (LE) contraddistinta nel NCT al Fg. 27, particelle 197, 198, 199 e 200;
- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:
  - notificato al Settore Attività Estrattive Regionale, alla Ditta interessata, alla Provincia di Lecce ed al Comune di Corigliano d'Otranto;
  - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
  - pubblicato sul B.U.R.P.;
  - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA

Dott. Luca Limongelli